



Scritti minori

L'abate Giovanni ha detto: "Questa parola è scritta nel Vangelo: "Quando Gesù chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro, le sue mani e i suoi piedi erano legati e il suo viso cinto da un lino; Gesù lo sciolse e lo congedò. Noi dunque abbiamo le mani e i piedi legati e il nostro viso è stato coperto con un lino dalle mani del nemico? Se dunque ascoltiamo Gesù, Egli ci slegherà da tutto questo e ci libererà dalla schiavitù di tutti questi cattivi pensieri. Saremo allora figli del Signore, riceveremo le promesse in eredità e saremo figli del Regno Eterno».

Alcuni fratelli andarono a visitare un santo anziano che abitava in un luogo deserto. Trovarono presso la sua cella dei bambini che custodivano le greggi e parlavano tra loro in modo fastidioso. I fratelli videro l'anziano, gli palesarono i propri pensieri e trassero beneficio dalle sue risposte. Poi gli dissero: "Padre, perché accetti d'averne intorno questi bambini e non gli ordini di cessare tanto baccano?". L'anziano rispose: "Fratelli, credetemi, vi sono giorni in cui vorrei dare questo ordine, ma mi fermo, dicendo: "Se non sopporto questa bazzecola, come potrei sopportare una più grande prova, se Dio permette che mi si presenti?". Così non dico niente, per abituarli a sopportare tutto ciò che accade".

(Padri del deserto)

felicemente santi

Supermercato, gente che fa la spesa, passa il tempo, si incontra, si ripara dal freddo invernale e dal caldo estivo, sceglie i prodotti utili e anche quelli superflui, si fa i conti tra prezzi aumentati dalla speculazione e le risorse sempre più insufficienti.

Un tale in crisi depressiva si aggira tra gli scaffali pieni, vede le facce delle persone e qualcosa di terribile scatta in lui. Prende uno dei coltelli in vendita ed inizia a colpire ferendo sei persone e ne uccide una.

Cosa ha fatto scattare tanta follia e violenza? Lo ammetterà lui stesso e la sua motivazione sconcerta forse tanto quanto il suo gesto: "Ho visto tutte quelle persone felici, che stavano bene, e ho provato invidia."

Un gesto che speriamo resti isolato, ma siamo sicuri che il quel sentimento sia così raro?

Tutti inseguiamo la felicità ma allora perché sembra un miraggio con le strade che vengono percorse o peggio ci vengono proposte in modo più o meno occulto? Se qualcuno è felice deve essere liquidato dalla nostra vista? Allontanato dai nostri modelli?

Ci sono tante persone felici, non per mancanza di prove o di sofferenze. Hanno un qualcosa dentro che fa compiere uno scatto in avanti da se stessi.

Vivono felicemente, talvolta ne

parlano. Ciascuno ne ha passate di tutti i colori: malattie, emarginazione, incomprensione, giudizio, vita breve... Eppure ecco che dicono della felicità. E sono solo alcuni...

"La gioia è molto contagiosa; quindi, siate sempre pieni di gioia." (S. Madre Teresa di Calcutta)

"La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore." (S. Giovanni Bosco)

"L'amore inizia con un sorriso, cresce con un bacio e finisce con una lacrima." (S. Agostino).

"La pace dello spirito si può mantenere anche in mezzo a tutte le tempeste della vita." (S. Padre Pio).

"È richiesto per il rilassamento della mente che si faccia uso, di tanto in tanto, di propositi scherzosi e di battute." (S. Tommaso D'Aquino).

"I buoni cristiani che si danno da fare per salvare la propria anima sono sempre felici e contenti: godono anticipatamente della felicità del cielo e saranno felici per l'eternità." (S. Curato d'Ars).

"Lo Spirito Santo riempie di gioia tutto ciò che tocca." (S. Serafino di Sarov).

"La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi". (B. Carlo Acutis).

Meglio seguirli, meglio ascoltarli. Santi felici, felicemente santi.

don Pier Luigi



“Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.” (Am 9,14)

La terra è creata ed affidata all'umanità come un giardino: l'immagine biblica esprime la bellezza del creato e suggerisce il compito degli uomini di esserne i custodi e i coltivatori, con la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future (cf. Gen 2,15).

L'alleanza di Dio con il suo popolo si manifesta nel dono di una terra «dove scorrono latte e miele» (cf. Es 3,8), nei confronti della quale Israele conserva sempre la memoria che la prosperità viene dall'Altissimo, e a Lui ogni anno va presentata con gratitudine ogni primizia, condividendo la gioia per i beni ricevuti con chi non ha una sua proprietà, ossia con il levita e con il forestiero (cf. Dt 26,11).

L'esperienza del peccato incrina la relazione all'interno dell'umanità e con la casa comune del creato: la Scrittura non manca di denunciare chi calpesta la dignità dell'altro, attraverso un uso ed un commercio iniquo di beni che sono invece destinati a tutti. In modo particolare è il profeta Amos che denuncia questa situazione: mercanti disonesti falsano le bilance e ingannano sulle unità di misura, per fare guadagni iniqui a svantaggio di chi lavora con onestà e dei poveri. Riescono persino a vendere lo scarto del grano! Il profeta si scaglia contro questa cultura di un profitto iniquo, che nega la dignità delle persone più umili, giungendo a «comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali» (Am 8,6).

Alle parole severe di denuncia si associano anche quelle che annunciano una rinnovata prosperità che scaturirà dalla fedeltà alla Parola di Dio: nei tempi messianici le relazioni sono improntate a giustizia ed equità, e l'umanità potrà godere dei frutti del suo lavoro. Lo stesso Amos assicura: «Pianteranno vigne e ne berranno vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14).

L'ingiustizia che ha devastato il la-

voro dell'uomo e ne ha calpestato la dignità è destinata ad essere sconfitta: laddove si custodisce il legame con il Creatore, l'uomo mantiene viva la sua vocazione di custode del fratello e della casa comune.

La relazione tra cura del creato e giustizia è fondamentale, perché quando viene meno l'uomo violenta la natura e non promuove il lavoro del fratello. L'enciclica *Laudato si* ha affermato: «Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà (...). Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139).

Legalità e trasparenza sono determinanti per la salute, per la cura della terra, per la qualità della vita sociale: senza di esse non c'è amore per la creazione e tutela della dignità della persona, né amicizia sociale per gli uomini e le donne che la lavorano.

La Chiesa continua a denunciare le forme di corruzione mafiosa e di sfruttamento dei poveri e vuole mantenere le mani libere da legami con i poteri di agromafie invasive e distruttive. Purtroppo, le terre inquinate sono frutto anche di silenzi omertosi e di indifferenza.

La comunità cristiana invoca, inoltre, un impegno forte da parte delle autorità pubbliche: è necessaria un'azione continuativa di prevenzione delle infiltrazioni criminali e di contrasto ad esse.

Al contempo, quanto farebbe bene all'economia il sostegno di soggetti che operano nella legalità. Essi testimoniano un'economia che valorizza le persone e custodisce l'ambiente.

È il segno che la dottrina sociale della Chiesa si incarna nel concreto e promuove relazioni di fraternità tra le persone e di cura verso

il creato. Ben venga ogni strumento normativo disponibile per strappare i lavoratori alla precarietà!

Sosteniamo la responsabilità degli operatori del mondo agricolo e delle loro associazioni: sono reti di sostegno reciproco per far fronte alla pressione delle agromafie, specie in un tempo in cui le difficoltà legate alla pandemia le rendono più forti.

La Chiesa incoraggia e sostiene tutte le aziende agricole esemplari nella legalità.

Una testimonianza così preziosa vale tantissimo: arricchisce il tessuto relazionale di un territorio e forma coscienze libere. Non ha

prezzo un'economia che si alimenta di giustizia e trasparenza. Alle imprese che promuovono lavoro e ambiente va il nostro grazie perché mostra che è possibile un modello di agricoltura

sostenibile. Vediamo anche quante belle esperienze di cooperazione sono garanzia di inclusione sociale!

Assume, infine, sempre più rilevanza la responsabilità dei consumatori nel premiare con l'acquisto di prodotti di aziende agricole che operano rispettando la qualità sociale e ambientale del lavoro. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico» (CV 66, LS 206), afferma il magistero sociale della Chiesa.

Occorre ricordare che abbiamo una responsabilità nello stile di vita che adottiamo anche quando compriamo i prodotti agricoli.

Possiamo diventare protagonisti di un'economia giusta o rafforzare strutture di peccato.

Davvero oggi il mondo agricolo vive una scelta tra «la vita e il bene, la morte e il male» (Dt 30, 15): ne va, oltre che dell'esistenza personale di uomini e donne, anche della vita sociale, economica ed ambientale del Paese. Un impegno per tutti.

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace



L'inferno di Dante nell'antica pianura (3)

Rispunta fuori nel Canto XVI, Cerchio VII, III Girone (landa) bestemmiatori sodomiti usurai.

In questo Canto parla del Fiume infernale Flegetonte, dove l'acqua cade fragorosa facendo eco nell'altro Girone. Per il fragore dell'acqua, lo compara ad un bellissimo Fiume della Romagna, Acquacheta Suso. (vv. 101-103) "così, giù d'una ripa discoscisa, / trovammo risuonar quell'acqua tinta, / sì che 'n poc'ora avria l'orecchia offesa".



In conclusione, caro poeta, non avrei altro da compararvi con questo vostro bellissimo Fiume della

Romagna, in quanto nella nostra piana non abbiamo cascate, ma un altro ameno posto ce l'abbiamo: La Valle della Culla, dove scende il Fiume torrentizio Brivolco. Che molti danni in passato ha prodotto. Il Torrente scende dalla Semprevisa, Fonte Sant'Angelo, un ramo e l'altro dalle varie fonti di Suso e dalla Valle Pazzo. I due rami del Torrente s'incontrano a Incolmeso Fontanelle, prima di gettarsi nell'amena Valle. Valle della Culla,

così il nostro Torrente, come il tuo, in questa ripa discoscisa, anch'esso fa risuonar l'acqua tinta, sì che in

poco tempo ne avremo l'orecchia offesa.

T'invito ufficialmente, caro poeta, in questa Valle, vieni con Virgilio, vieni ad ammirare le amenità del luogo, oltre al torrente che si è fatto largo in questo groviglio di massi e di boscaglia intricata, potrai ammirare il Riparo Roberto, la Grotta Iolanda, sede dell'uomo preistorico, ci hanno lasciati dipinti rupestri di rara bellezza. Se ancora non ti basta, più a valle potrai ammirare una splendida passeggiata di dinosauri che milioni di anni fa hanno lasciato sulla roccia la loro impronta. Cosa che potrai fare anche tu, caro poeta, a ricordo di questo nostro cammino.

Sergio Mancini

Tradizioni

La ricorrenza di Ognissanti e la commemorazione dei defunti sono due giornate di preghiera e tradizioni secolari.

Il primo novembre la Chiesa Cattolica celebra la festività di Ognissanti e il giorno seguente commemora tutti i defunti.

Queste due ricorrenze sono intrise di tradizioni e spesso anche legate al mondo contadino. Stanno purtroppo perdendo importanza specialmente fra i più giovani e non solo.

Essi la notte del trentuno ottobre celebrato la festa di Halloween. Si tratta di una ricorrenza di origini celtica diffusa nel mondo anglosassone e recentemente anche in Italia. Ma poi andiamo al cimitero e riprendiamo le nostre tradizioni.

Ricordarsi dei defunti è un modo di dare continuità alla loro presenza. Le commemorazioni, la preghiera gli addobbi floreali e i monumenti funebri sono il simbolo di una vita che non finisce nella morte terrena, che continua anche dopo.

A partire da questa considerazione, si dovrebbe vedere la morte come un punto di partenza per riconsiderare la vita. Infatti la sep-

tura, attraverso la quale il corpo viene e salvaguardato dalla terra e dalla pietra tombale, deve far pensare al fatto che l'esistenza continua in eterno.

Seppellire i morti è un gesto estremamente significativo perché è il primo passo verso la vita ultraterrena. La tomba serve per dare continuità ai legami che il defunto si era costruito sulla terra.

Questo significa che, nonostante una persona vada via dal cerchio della vita, il suo ricordo e gli affetti che aveva costruito da vivo rimangono e continuano ad esistere per i sopravvissuti.

Il due novembre è il giorno dei morti, data in cui ogni anno vengono commemorati tutti i fedeli defunti. Nel giorno dei morti la Chiesa Cattolica consente di acquistare una indulgenza parziale o plenaria per i propri affetti. Anche i celebranti in questo giorno utilizzano degli abiti di colore violaceo o nero, che indicano il colore della penitenza. Questi stessi colori vengono utilizzati anche nei riti fune-

bri.

Quando ero piccola ed abitavo a Cetica, ricordo che la S. Messa in memoria dei defunti veniva celebrata alle sei del mattino e da dove abitavo andavamo a piedi alla chiesa e da lì in processione con le candele accese fino al cimitero che non era affatto vicino. Da lontano vedevamo le tombe illuminate, addobbate di fiori fin dal giorno di Ognissanti.

Mi ricordo che oltre a me e le mie sorelle c'erano altri bambini che come noi avevano persone care per cui pregare e ricordare.

Per tutti i defunti.

L'invocazione seguente è rivolta a Dio Misericordioso per tutte le anime del purgatorio: "O Dio onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodiamo senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen."

a cura di Paola Nuzzi



Riflettevo su cosa significa anno, quali i segni, quali le attività. A volte mi rendo conto che anche se frequento la "Chiesa" da tanti anni, la Parrocchia da quando ero poco più di una bambina, alcuni significati, alcune informazioni mi mancano; così ho pensato di informarmi e di condividere le informazioni.

L'anno liturgico celebra la vita di Gesù distribuendo nel corso dei mesi i momenti più importanti che ha vissuto. Viene considerato l'anno della chiesa e si suddivide in diversi periodi: al centro dell'anno liturgico, troviamo il Triduo Pasquale che ricorda la Passione, la Morte e la Risurrezione di Gesù e rappresenta anche il centro e il culmine dell'anno con la domenica di Pasqua.

Proprio come l'anno civile, anche l'anno liturgico è composto da 52 settimane. Il suo inizio e la sua fine non coincidono però con il 1° gennaio e il 31 dicembre, ma con la prima domenica di Avvento.

"Liturgico" si basa sulla liturgia e sulla preghiera. Durante l'anno vengono infatti presentate tutte le figure che caratterizzano la chiesa, a partire da Gesù, Maria, i Santi, il messaggio di Dio e l'insegnamento di Gesù. Possiamo dunque immaginarlo come un percorso di conoscenza, uno strumento messo a disposizione del cristiano per conoscere Gesù e accoglierlo nella propria vita. Esso trova il suo fondamento nella domenica, il giorno della risurrezione di Gesù.

La struttura che scandisce le celebrazioni della chiesa si è venuta a creare a partire dal II secolo. Si è partiti dalla Pasqua, per estendersi ai 40 giorni di Quaresima e per proseguire con 50 giorni della Pentecoste. Successivamente si è formato anche il tempo del Natale e dell'Avvento.

Lo scopo di questa suddivisione ci consente di scandire gli avvenimenti più importanti della vita di Gesù. Possiamo individuare 3 segni che orientano l'anno liturgico e che ci consentono di suddividere in modo evidente lo scorrere dei tempi litur-

gici definendo in modo semplice il messaggio che si nasconde dietro ogni festività. I segni sono: i colori, le soste e i testimoni.

Durante l'anno liturgico il sacerdote indossa paramenti liturgici di colori diversi durante il corso delle settimane. Il colore ha la funzione di comunicare e ricordare al fedele in quale periodo liturgico ci si trova. Nel Messale Romano possiamo leggere: "La differenza dei colori nelle vesti liturgiche ha lo scopo di esprimere, anche con mezzi esterni, la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati, e il senso della vita cristiana lungo il corso dell'anno liturgico".

Talvolta per particolari motivi di solennità il colore può essere sostituito nel corso dell'anno da paramenti di color oro.

I colori sono: il viola, il bianco, il verde, il rosso, il rosaceo e l'azzurro.

Il **viola** indica la penitenza, la conversione, l'attesa e il suffragio. Questo colore si usa nel tempo dell'Avvento, della Quaresima e nella liturgia dei defunti. Nello specifico indica la speranza e l'attesa di incontrare Gesù.

Il **bianco** è il simbolo della risurrezione ma indica anche la purezza e la gioia. In genere viene usato nel tempo di Natale e di Pasqua, quando celebriamo il Signore, la Madonna e i Santi non martiri, ma anche durante la celebrazione del Battesimo, del Matrimonio e dell'Ordine.

Il **verde** è il colore della speranza, del cammino costante e dell'ascolto perseverante. Viene usato nel Tempo Ordinario.

Il **rosso** è simbolo di amore e martirio. In genere viene usato la domenica delle Palme, il venerdì Santo, la domenica di Pentecoste e durante la celebrazione dei santi martiri e della Cresima. Il suo significato è di solennità del Sacro Cuore di Gesù e dello Spirito Santo che ci rende capaci di testimoniare la nostra fede anche davanti al martirio.

Il colore **rosaceo** si usa la III domenica di Avvento e la IV di Quaresima. Questi paramenti interrompono il colore viola e il clima di penitenza che accomuna queste domeniche.

L'**azzurro** non è un vero e proprio colore liturgico ma richiama il cielo e può essere usato per le celebrazioni che riguardano la Vergine Maria.

In genere, quando ricorre una particolare celebrazione liturgica usiamo il termine festa. In realtà dal punto di vista liturgico possiamo osservare tre diverse classificazioni in base alla loro importanza: la memoria, la festa e la solennità.

Le **memorie** sono ricorrenze che hanno lo scopo di celebrare il ricordo di un santo.

Le **feste** sono le celebrazioni che inter-

essano i santi che hanno avuto un ruolo importante nella storia della chiesa. Ad esempio gli Apostoli, gli Evangelisti e i fondatori di ordini religiosi come S. Francesco o S. Benedetto.

Le **solennità** sono le celebrazioni più importanti e si riferiscono direttamente a Gesù e a Maria, ma anche ad altri santi di particolare rilievo, come S. Giuseppe, S. Giovanni Battista e i SS. Pietro e Paolo.

Durante l'anno, la chiesa si dedica alla celebrazione di alcuni momenti particolari, chiamando i cristiani a meditare sulle figure che hanno vissuto in assoluta pienezza la vocazione cristiana. Pensiamo ad esempio alla Madre Vergine e alla sua vocazione come Madre di Dio e della Chiesa, considerata un modello di vita cristiana.

Sapere e conoscere cose nuove, permette di comprendere al meglio il significato della fede ed entrare in perfetta sintonia con il messaggio cristiano.

Buon anno liturgico.

Franca Spirito



L'istituzione di un mese che celebrasse la coscienza missionaria della Chiesa fu la consapevole intuizione del Concilio Vaticano II al fine di generare ed alimentare il bisogno di conoscere e sviluppare la vocazione battesimale-missionaria a cui tutti siamo chiamati.

Questo "tempo forte" la Chiesa, chiamata alla missione universale per tutto il popolo di Dio, lo vive in ottobre, attraverso un itinerario di cinque settimane che pone il culmine, la penultima domenica, nella Giornata Missionaria Mondiale.

Il 2022 ha sintetizzato il percorso missionario in cinque parole "chiave" identificative degli atteggiamenti dei protagonisti del Vangelo domenicale: Servizio, Riconoscenza, Fiducia, Solidarietà, Amore per la vita.

Parole sottratte all'astrattezza della grammatica e consegnate alla concretezza della testimonianza da uomini e donne che hanno fatto della missione la propria ragione di vita.

E con spirito di servizio, riconoscenti per la scelta, fiduciosi nella presenza di Gesù, solidali con le altre parrocchie e ricolmi di amore, la comunità parrocchiale di San Francesco Saverio ha accolto, lunedì 24 ottobre, un momento di preghiera che ci ha permesso, attraverso l'Adorazione Eucaristica, di ascoltare la testimonianza di alcune "vite che parlano".

È stato un momento di grande raccoglimento ed intimità.

Alle 18.15 ci attende la chiesa aperta e adorna per accoglierci, le luci basse creano una cornice di veglia, cominciano ad arrivare i primi fedeli che, dopo affettuosi saluti, prendono posto.

L'ostensorio sull'altare è trepidante per riempirsi di Cristo.

Un dignitoso silenzio apre il canto di esposizione del Santissimo Sacramento.

La preghiera è per tutti i missionari del mondo affinché, con il loro esempio, ci infondano coraggio perché anche le nostre stesse vite diventino "vite che parlano" per essere di Lui testimoni.

In particolare conosciamo la vita di Annalena Tonelli, uccisa in Somalia mentre curava i malati di tubercolosi e di Aids da lei amati con lo stesso amore con cui l'ha amata Cristo.

Intanto si accende la candela davanti al segno del Vangelo per rinnovare l'impegno a gridarlo con la vita.

La seconda testimonianza viene da Alfredo Fiorini, missionario comboniano medico, ucciso in Mozambico. Prestava la sua opera, qua-

le servo e inviato di Cristo con entusiasmo cercando di essere fedele al Maestro mettendo in pratica i suoi insegnamenti.

Si accende la seconda candela davanti al

segno dei sandali che invitano a farsi servi gli uni degli altri servendo Dio nei più poveri.

Infine la testimonianza di chi più di tutti ha incarnato e realizzato con la propria vita lo spirito missionario della Chiesa: Francesco Saverio.

Un uomo che, pur nella sua breve vita, non si è mai risparmiato per portare l'annuncio nei luoghi più lontani e ostici tanto da essere riconosciuto come patrono delle missioni.

Raffinata la sua esortazione per non lasciarsi sopraffare dall'inquietudine e dallo sconforto cui ci sottopone il demonio con le sue tentazioni soprattutto nei momenti più bui.

È il momento di accendere la terza candela davanti al segno della brocca d'acqua che pur nella sua semplicità elargisce l'essenzialità.

Sia così anche per noi. Seppur disertata in gran numero, è stata un'adorazione sentita e partecipata.

Neppure il ronzo improvviso di un calabrone, anch'esso creatura di Dio, come ha sottolineato don Giovanni, direttore dell'ufficio missionario diocesano, ha distolto l'attenzione dei presenti.

Nel congedarci, il vicario foraneo don Gianmarco ci ha invitato a riflettere sulla vita dei tanti missionari, definiti con un'espressione tenera che tuttavia con forza imprime il proprio sigillo, "piccoli del Vangelo".

In ascolto di quelle "vite che parlano" ognuno di noi potrà e dovrà riflettere sulla propria vocazione missionaria nei suoi vari e sfumati significati che gli derivano dal latino "Missum".

Inviare: c'è sempre una voce che ci chiama e ci affida un compito, una missione da portare avanti con impegno con sacrificio e dedizione assoluta.

Andare: ci sarà sempre una destinazione, lontana o vicina non ha alcuna rilevanza, in cui la nostra missione avrà compimento.

Mandare a dire: abbiamo un messaggio, quello di Dio circa l'immensità del suo amore, da consegnare.

Dedicare: tempo, attenzione, premure, ascolto... noi stessi. Di quante cose siamo in possesso da poter dedicare realizzando il bene di qualcuno!

Produrre: esempi di stile, di dialogo, modelli di vita che a loro volta produrranno nuove vocazioni.

Gettare: semi per una sempre più estesa missione. Semi che, quando produrranno frutti, saranno inviati per altre messi gettando le basi per un futuro migliore per tanti bisognosi, non solo di cibo fisico ma soprattutto spirituale.

Tutto questo in una sola parola. Tutto alla portata di tutti. E allora facciamo sì che anche le nostre vite parlino.

Mission impossible?



S. Ugo di Saint-Cher

Hughes de Saint-Cher, in italiano Ugo di San Caro, nacque in Francia intorno al 1200 e, dopo aver studiato filosofia e teologia a Parigi, divenne insegnante in quella stessa università.

Nel 1225 Ugo fu tra i primi aderenti

all'ordine dei frati predicatori fondato da S. Domenico.

Nominato provinciale per la

Francia e priore del convento di Parigi, Ugo contribuì grandemente con la sua influenza e con la sua dottrina ai successi della nuova famiglia religiosa, tanto da attirare l'attenzione del papa Gregorio IX che nel 1233 lo inviò come legato a Costantinopoli.

Ugo conquistò la fiducia anche del nuovo papa Innocenzo IV che nel 1244 lo creò cardinale di S. Sabina, la casa madre dell'ordine domenicano.

In qualità di cardinale Ugo partecipò al concilio di Lione del 1245 e nel 1247 contribuì alla istituzione della festa del Corpus Domini; quindi fu inviato come legato pontificio in Germania per l'elezione del nuovo imperatore dopo la morte di Federico II, e poi si occupò della condanna delle opere di Gherardino da Borgo San Donnino che diffondeva le dottrine gioachimite tra gli aderenti all'ala spirituale dei francescani.

Dal 1256 al 1262 Ugo ricoprì l'incarico di cardinale vescovo di Ostia ma poi vi rinunciò e riprese il titolo di S. Sabina.

Morì nel 1263 a Orvieto, allora residenza pontificia, lasciando vari scritti fra cui un repertorio degli errori di traduzione della Bibbia.

Si festeggia il 19 marzo.

Pietro Mastrantoni

Crostatine napoletane

Ingredienti per la pasta frolla: 500 gr. di farina; 6 uova (4 rossi e 2 intere); 130 gr. di strutto; 200 gr. di zucchero; un pizzico di lievito Bertolini.

Ingredienti per il ripieno di crema pasticcera: 4 tuorli; 4 cucchiaini di zucchero; 4 cucchiaini di farina; mezzo litro di latte; scorza di limone.

Ingredienti per guarnire: un rosso d'uovo; zucchero a velo q.b.

Per prima cosa occorre preparare la pasta frolla. Disponete la farina a fontana, aggiungete le 2 uova intere ed i 4 rossi, lo strutto, lo zucchero ed il lievito. Amalgamate il tutto fino a formare un impasto morbido che avvolgerete nella carta velina da riporlo in frigo per 30 minuti.

Nel frattempo preparate la crema pasticcera mescolando per bene le uova, lo zucchero e la farina. Aggiungete un po' alla volta, il latte ed infine la scorza di limone, mettete sul fuoco e fate addensare la crema a fuoco moderato, girando continuamente, fino a quando non sarà densa e cremosa.

Trascorso il tempo di raffreddamento della pasta frolla formate con essa delle palline, ponetele su un foglio di carta da forno per essere stese e sistematele così negli stampini precedentemente imburrati e infarinati.



A questo punto mettete la marmellata di visciole e poi la crema all'interno della pasta frolla già sistemata negli stampini. Per chiudere la crostatina stendete le palline di frolla restanti e sistematele sul ripieno.

Una volta ricoperte, spennellate le crostatine con un tuorlo d'uovo sbattuto. Cuocete in forno statico a 160° per circa 50 minuti.

Prima di togliere il dolcetto dallo stampo lasciatelo raffreddare completamente e spolverate con zucchero a velo.

Adelaide Novelli

Informazioni

Il Giovedì h 19.00 lettura e riflessione sugli Atti degli Apostoli, il libro della Chiesa nascente.

Il venerdì mattina pulizia delle chiese h 8.30

Sabato 3 dicembre festa di S. Francesco Saverio: h 17.00 Processione e S. Messa. A seguire cena comunitaria (con prenotazione)

-|- -|- -|-
OTTOBRE

BATTESIMI:

Il 16 Dario Spica.

MATRIMONI:

Il 23 Luigi D'Arpino e Eliana Paglino

DEFUNTI:

Il 3 Efsia Ceriacci. L'11 Carla Trombini. Il 12 Adelaide Salvatori.

Ufficio parrocchiale a SFS il sabato alle ore 17.45, a SSR la domenica alle ore 12.00

"Pane di Parola" è un gruppo di WhatsApp per ricevere ogni giorno il Vangelo. Puoi richiedere l'iscrizione con un messaggio al n. 0773.1646625 (Parrocchie Suso) scrivendo PdiP oppure inquadrando il QR CODE in prima pagina.

* SFS IBAN: IT48 T087 3874
1300 0000 0007 966

* SSR IBAN: IT48 A087 3874
1300 0000 0025 028

* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal, Satispay, Revolut

* Mail:

- redazione@parrocchiesuso.it

- comitato@parrocchiesuso.it

- susoasdaps@parrocchiesuso.it

- parrocchiesuso@pec.it

* don Pier Luigi:

335.6115128

don@parrocchiesuso.it